

PELEGRINI DEL CREATO



Amministrazione Apostolica del Sud Albania - Associazione Pellegrini del Creato

Newsletter 25

NOVEMBRE - DICEMBRE 2025

DIO È AMORE ED È PERMESSO ESSERE UMANI



Carissime/i,

pensando a una introduzione "natalizia" per questa newsletter, mi sta tornando spesso alla mente una frase: **"Dio è amore ed è permesso essere umani"** (Lafont),

Cosa è il Natale di Gesù? È precisamente questo. Proprio perché – dice Dio – sono amore, non posso non farmi "altro" nella libertà gratuita di un amore esigente, non posso non incarnarmi in un rimando che mi assomigli, in un'immagine di me... sostanza della mia sostanza. Sono amore, dice Dio, per questo amore mi faccio figlio, uomo, vita nuova nella compagnia degli uomini. Perché l'amore crea e "l'amore puro non possiede, lascia essere" (Simone Weil).

Quando ho voluto condividere questa frase con un amico, subito, alle parole Dio è amore, ha reagito dicendo che vabbè questo sì sa: il resto della frase, invece, gli è piaciuto. Sono consapevole che, se fai una domanda devi essere disposto ad accettare anche le risposte che non ti soddisfano. E questa non mi soddisfa. No, non voglio dare per scontato l'amore di Dio e mi faccio pellegrino in questo mistero ancora e sempre inesplorato e lascio che avvolga la mia umanità. **"Solo un Dio che ama fino alla debolezza può abitare la vita reale"** (Bonhoeffer).

È stato bello considerare, in questo senso, l'esortazione di **PAPA LEONE "Dilexi te"**: *"Ti ho amato, nella tua povertà, nella tua fragilità e insignificanza (dice il Signore alla chiesa di Filadelfia, Ap 3,9), perché io mi sono fatto debolezza, fragilità, impotenza"*. Adolescenti e giovani hanno vissuto e valorizzato questo messaggio con tanta adesione di sé stessi e, oserei dire, con complicità.

Se Dio è Amore, se Dio è questo amore allora non devo smettere di essere umano per incontrarlo. Posso venire alla sua grotta o alla sua croce così come sono: con il mio bisogno di verità, con il dubbio che mi attraversa, con la paura che mi abita, con le ferite che porto e che ancora non so guarire... con la speranza che puntello ogni giorno, con una gioia intermittente. Nella Scrittura, Dio sceglie uomini veri: Abramo che teme, Mosè che balbetta, Davide che cade, Pietro che rinnega. L'amore di Dio non elimina ciò che in me è umano: lo abita. Non umilia, ma



solleva. Non disprezza la polvere, la trasfigura. Oh, quanto è decisiva questa parola, questa parola fatta carne! Il nostro umano, in questi giorni, piange per la morte di **Mons. SIMON KULLI** (Vescovo di Sape), di **Mons. LUIGI BONAZZI** (già Nunzio Apostolico in Albania) e anche per quella dell'amico **MARIN** (avvocato e collaboratore della nostra chiesa). Morti improvvise, dove il limite umano è così

grande e tangibile che viene bagnato anche dalle lacrime di Gesù, ossia dall'amore che può farsi solo promessa. In Albania non si usa dire: è morto il tale... Ma, il tale ha cambiato vita. È una espressione molto bella, quando sa di fede.

È dunque permesso essere umani. È permesso tremare, cadere, rialzarsi. È permesso non essere sempre forti, non essere sempre giusti, non essere sempre all'altezza e performanti.

Dio non chiede ali a chi è fatto di terra. Di più: **"Dio non chiede di essere angeli, ma fratelli"** (Tonino Bello). Chiede passi. Passi veri, lenti, imperfetti, ma mossi dal desiderio di amare.

L'umano è il luogo dell'incontro: di Dio con noi, di noi con gli altri. Proprio lì fa dimora la misericordia del mio Dio. **Ed è Natale.**

Don Enzo Zago





“Dilexit Te”

Un incontro che ha acceso il cuore degli adolescenti!

Dal cuore delle nostre comunità e con il cuore pieno di gioia, Dal 14 al 16 novembre sono arrivati a Valona una trentina di ragazzi tra i 14 e i 18 anni, provenienti da

GRAMSH,
LUSHNJE,
BABICA e FIER
ed ospitati in
VILLA

“FRATELLI
TUTTI” ormai
un luogo tanto
familiare,
quanto
desiderato da
loro. Giovani
cattolici e non
cattolici, uniti

da un desiderio profondo, forse non sempre facile da esprimere a parole, ma chiarissimo in loro occhi: sentirsi amati, accolti e chiamati per nome da Dio. Il tema che ha guidato tutto il meeting, “DILEXI TE” – “TI HO AMATO” – non è stato solo uno slogan, ma un filo invisibile che ha legato ogni momento, ogni parola, ogni silenzio condiviso... e ci ha legato e ci lega ancor più al nostro amato pontefice, PAPA LEONE XIV, che si sta facendo amare in maniera discreta, con le parole e con i fatti, in continuazione del grande amore che ci ha legato a PAPA FRANCESCO. La scelta condivisa del tema, è stato anche un modo per sentirlo e sentirci più vicini a lui.

Ad accompagnare i ragazzi in questo cammino ci sono stati gli educatori ANTONINA, VALBONA, ANNA, VISI e DON ENZO, che con cuore di padre, madre, sorelle e fratello, hanno camminato accanto a loro, non pastori di un gregge, ma amici più grandi che hanno fatto sentire, tramite il loro abbraccio, quello di Dio, in questo percorso formativo. L'incontro si è aperto con l'introduzione di DON ENZO,

che ha invitato i ragazzi a mettersi in ascolto di una verità semplice ma rivoluzionaria: prima di ogni errore, prima di ogni fatica, prima di ogni paura, Dio ci ha già amati.

La prima sera, la cena in Villa, preparata con cura da VISI (per prima volta non aiuto, ma protagonista solitario della cucina del meeting... sempre guidato con passione e meticolosa ossessione da CARLO, in Italia per questioni di salute, ma sempre in collegamento video con lui: BRAVO VISI!), è stata molto più di un pasto: è diventata il primo segno concreto di comunione. Intorno a una tavola si sono sciolti i timori, sono nate le prime amicizie e si è respirato il calore d una famiglia, rituali che si ripetono ormai da alcuni anni, ma che sempre ci donano la magia dell'apertura degli animi, dello scioglimento dei timori, dello spazio in cui lo Spirito Santo agisce e ci accomuna nell'unico desiderio di Amore reciproco. Il giorno seguente, di mattina presto, la gita a URA E BRATTI, un incantevole ponte antico sospeso su un fiume, a cui si accede dopo una gran bella passeggiata nella natura (ovviamente più piacevole la discesa che la risalita, ma lo spirito e la gioia



della condivisione rende più leggero il ripido tragitto) con il pranzo al sacco e fantastici giochi di gruppo guidati da VALBONA, che ha insegnato che, anche il sorridere e gioire divertiti, correre e giocare, possono diventare preghiera, segno tangibile di gratitudine al Signore quando lo si fa insieme, con un cuore aperto e spirito di condivisione.

Il pomeriggio in Diocesi, sempre guidato da lei, ha aiutato i ragazzi a fermarsi, ad ascoltare e a guardarsi dentro. La preghiera animata congiuntamente con ANNA, ha creato un clima di profondo raccoglimento, dove molti hanno potuto affidare a Dio sogni, ferite, paure e speranze. La serata è proseguita con la drammatizzazione di un Vangelo, rendendo viva e concreta la Parola: non un racconto lontano, ma una storia che parla oggi, qui, a ciascuno di noi (GRAZIE VALBONA, GRAZIE ANNA! Siete dono tanto per i giovani partecipanti quanto per noi!).

La Santa Messa nella Parrocchia di Valona è stata il momento più alto del

cammino: lì i ragazzi hanno compreso che l'amore di Dio non è solo proclamato, ma effettivamente donato, spezzato e offerto per ciascuno e, il vivere a livello comunitario questo momento, è un modo per

amplificarlo, nei nostri cuori e nei cuori di chi lo vive insieme a noi.

Il ricco pranzo “della domenica” condiviso in Villa e il tempo di feedback e condivisione finale, hanno rivelato quanto questo incontro avesse toccato i cuori: parole semplici, ma piene di verità, hanno raccontato di ragazzi che si sono sentiti ascoltati, accolti, amati.

Il messaggio di PAPA LEONE, tramite la “Dilexit Te” non si è concluso con la fine del meeting. È diventato un seme piantato nei cuori di questi giovani, un promemoria silenzioso che li accompagnerà: qualunque cosa accada, Dio ci ha amati per primo e continuerà ad amarci in ogni momento ed in

ogni luogo della nostra vita, sta a noi aprire i nostri cuori per cogliere la presenza, consci del fatto che, anche quando non ne siamo così pervasi, talvolta travolti dalle tergiversie che il quotidiano può

riservarci, la sua presenza e la sua ricerca di noi è ancora più forte, come il desiderio del Buon Pastore di scovare e soccorrere la pecorella smarrita.

E quando un giovane scopre questo, nulla rimane davvero come prima, tanto in lui, quanto in noi, estasiati testimoni di queste esperienze, che hanno un valore ancora più profondo quando le manifestazioni arrivano da giovani non cattolici: sono il segno tangibile che lo Spirito Santo opera in noi ed attraverso noi, altrimenti sarebbe davvero impossibile e presuntuoso, pensare che solo con le nostre forze, saremmo in grado di poter arrivare a questo.





Sono passati due anni e cinque meeting, tra la prima foto di novembre del 2023 e di questo novembre scorso. Era il terzo meeting diocesano che organizzava **PeK**, dopo i primi due, organizzati in strutture terze e che coinvolgeva indistintamente tutti i giovani con riunioni oceaniche in costose strutture terze e senza suddivisioni per fasce di età. Questo era il primo che organizzavamo in maniera più targettizzata e con notevole risparmio di risorse logistiche ed economiche, "grazie all'avvento" di **VILLA "FRATELLI TUTTI"**, un dono fuori progetto, un dono tangibile del Signore, un dono che si è trasformato nella nostra casa, nella casa di tutti i giovani che ne hanno bisogno, nella casa che è un pronto soccorso spirituale e psicologico, nella casa vacanze e spiritualità di tanti giovani e meno giovani che vengono a trovarci durante l'estate anche e soprattutto dall'Italia.



Nentor 2023



Nentor 2025

Due anni in cui, i giovanissimi, sono diventati ragazzi, gli adolescenti sono diventati adulti, gli universitari ormai sono al lavoro o alla ricerca di esso, un lasso temporale che ci è sembrato un istante. Nel ringraziare il Signore per questi doni, chiediamo con la preghiera che il Suo Spirito ci continui ad illuminare ed a guidare e faccia sì che non diamo mai per scontata la possibilità di poter usufruire di questo grande dono, talvolta presi dalle problematiche che la gestione quotidiana dello stesso ci presenta, ma ci renda ancor più grati, ancor più alla fine del progetto triennale che ci ha donato tutte queste meravigliose ed inimmaginabili opportunità, attualmente possibili grazie alla Divina Provvidenza che si manifesta attraverso il vostro tangibile affetto.





“Dilexi Te”

Quando l'amore di Dio incontra la ricerca dei giovani universitari

Dal 28 al 30 novembre, venticinque studenti universitari provenienti da **TIRANA**, **FIER** e **LUSHNJE** si sono ritrovati a Valona per vivere un tempo speciale di ascolto, formazione e comunione, nell'ospitalità di **VILLA “FRATELLI TUTTI”** e del nostro staff (stavolta al completo). Giovani in cammino, ricolmi di sogni, interrogativi e desiderio di intraprendere la strada della verità, si sono lasciati guidare dal tema che ha dato anima a tutto l'incontro:

Non è stato solo un meeting, ma un vero e proprio ritiro del cuore, un



tempo in cui fermarsi e lasciarsi guardare da Dio così come si è, nudi nello spirito, davanti ai suoi occhi amorevoli e misericordiosi. A dirigere il cammino è stato **DON SIMO LULIÇ**, accompagnato da **ANTONINA**, **SUOR PASHKA**, **VALBONA** e **ANNA**, che hanno sostenuto i ragazzi con la loro discreta presenza, il loro premuroso ascolto e la delicatezza nel saper abbracciare ed accogliere le varie esigenze spirituali e pratiche di ciascun partecipante. Anche la cucina, curata con amore da **CARLO** (stavolta in solitaria e meno stressante presenza) e col prezioso supporto “jolly” del nostro caro **BOJKEN** della comunità di Berat, oltre che un amico ormai un ospite/residente, è diventata segno concreto di accoglienza e fraternità.

L'incontro si è aperto con l'introduzione di **DON SIMO**, che ha invitato i giovani a non avere paura delle proprie domande, perché Dio non

si spaventa delle nostre fragilità, ma le abita con il **Suo Amore**, Amore infinito e senza clausole, una liberalità che ci è data a prescindere senza che avessimo alcun merito a riguardo.



La Lectio guidata da Valbona ha aiutato i partecipanti a entrare nella Parola non come spettatori, ma come protagonisti assoluti, aiutando a riconoscere nella Scrittura la propria storia personale. La cena in Diocesi (ma preparata “dalle nostre maestranze” di cui sopra, in Villa), ha continuato a costruire un clima di famiglia, preparando i cuori a un momento speciale vissuto insieme: il concerto in Piazza per la festa della Bandiera, dove la ludicità ed il divertimento condiviso ha unito spiritualità, identità e festeggiamenti, seppur per una manifestazione retaggio del nazionalismo comunista, ma inculcata nella testa dei ragazzi sin dai primi anni dell'asilo. Ancor più un onore il poterli distinguere

come cattolici, identità per l'appunto, all'interno di queste

manifestazioni esempio lampante di secolarizzazione che attanaglia questo paese e che di religioso non hanno niente.

Il secondo giorno si è aperto con le sessioni di formazione spirituale tenute da **DON SIMO** nella Casa Episcopale, un tempo intenso di riflessione e confronto, seguito dal pranzo a sacco al mare, accompagnato da canti con la chitarra che hanno trasformato il paesaggio in preghiera... e una graditissima sorpresa ci ha colto nel mentre si commentava il vissuto mattutino: i nostri cari amici piccoletti del ghetto rom, ci hanno raggiunto per salutarci, farci festa e condividere con noi... anche i panini, che belli che sono anche nella semplice gioia che provano per queste piccole cose. Nel pomeriggio, incontro con **DON SIMO** (tra meditazioni personali ed il Sacramento della Confessione richiesto a lui in maniera libera da molti dei partecipanti, un bellissimo fuori programma segno di quando si sia scavato nel profondo di ciascun cuore) e nella condivisione in gruppo, molti ragazzi hanno avuto il coraggio di aprire il proprio cuore, riconoscendo ferite,



speranze, sogni e desideri di futuro. La preghiera guidata da **SUOR PASHKA** ha donato, grazie alla misticità creatasi in questo tempo di silenzio profondo e condiviso, di affidamento e di

guarigione, un apice di spiritualità, come conseguenza di quanto svolto in precedenza, preparando i cuori (e lo stomaco dopo una lunga giornata fuori) alla cena in Villa, vissuta ancora una volta come una grande tavolata di famiglia.

Il cammino si è concluso con la Santa Messa nella Parrocchia di Valona, cuore pulsante di tutto l'incontro, in termini di respiro dello spirito comunitario. In presenza ed in procinto di ricevere l'Eucaristia, i ragazzi hanno compreso che **“DILEXI TE”** non è una frase poetica, o semplicemente il titolo di un'Esortazione Apostolica, ma una verità che salva: Dio ama ciascuno personalmente, ora, oggi, così com'è. Questo meeting non ha lasciato solo bei ricordi, ma una certezza nuova: essere amati per primi, cambia il modo di guardare la vita, le scelte, il futuro. I giovani universitari sono tornati alle loro città con una luce negli occhi e un seme nel cuore, pronti a vivere e testimoniare ciò che hanno scoperto: Siamo stati amati prima di tutto!





Natale che arriva alle porte del ghetto delle famiglie rom

Da tre anni ormai camminiamo accanto a una piccola ma preziosa comunità: 25 bambini e adolescenti rom che vivono nel quartiere di **PLAZHI I VJETËR**, relegati in un ghetto a cielo aperto, un "non spazio" ovvero un luogo che per i locali non esiste, come se fosse un buco spazio-temporale. Non sono solo numeri, ma volti, storie, sogni, nomi che ormai fanno parte della nostra famiglia. Anche quest'anno abbiamo voluto dire loro, con gesti concreti, ciò che il **NATALE** annuncia al mondo:

"Tu sei importante. Tu sei amato."

VISI e **ALESSANDRA** da Fier (un dono enorme la sua costante presenza tra noi e la relativa gioiosa vitalità che ci porta), vestiti da Babbo Natale e da Elfo, accompagnati da **DON ENZO** e da **ANTONINA** (la



"maestra" di questi bambini, l'amica ed "assistente psicologica" delle loro mamme), senza la cui presenza non sarebbe stata possibile alcuna foto (sono troppo abituati a persone che li fotografano per giustificare qualcosa, come se fossero animali in cattività), sono andati al quartiere rom a portare giocattoli in regalo e vestiti per ogni bambino, suddiviso per genere, età e relativi gusti e taglie, nonché panettoni per le loro famiglie, trasformando semplici pacchi in segni di dignità, gioia e speranza. Tra sorrisi timidi, occhi che brillavano e abbracci come segno esplosivo di gioia e gratitudine improvvisi, si è respirata un'atmosfera che non aveva bisogno di molte parole: la presenza di qualcuno che non dimentica, che toma, che resta: che c'è! Questo Natale è stato possibile grazie a una rete di amore che ha

saputo farsi concreta, rete iniziata da lontano per le esigenze immediate di due poveri bambini, un fratellino ed una sorellina praticamente abbandonati, che non andavano a scuola perché privi



di abbigliamento e scarpe invernali, davvero assurdo se ci pensate, nel 2025 a poche decine di km dall'Italia. Tamponate le urgenze immediate tramite risorse e passaparola locali, grazie a **CARLO**, che, come detto era rimasto in Italia per questioni di salute, abbiamo incontrato tanta tanta generosità ed amore. La richiesta di un supporto per le esigenze di questi due fratellini, si è trasformata in una manifestazione di amore trabordante, amore che si è mostrato non solo nella mole di doni, abbigliamento e giocattoli, ricevuti, ma soprattutto nella cura di come sono stati raccolti e presentati: non la solita paccottiglia consunta e spesso unta, donata anziché gettata, ma abbigliamento e scarpe, spesso nuovi e acquistati appositamente, con le loro confezioni originali, stirati, puliti e davvero impeccabili (il che ha anche creato qualche problema doganale a **CARLO**, che ha trasportato questo materiale 'all'Italia via mare, nella spaziosa macchina-furgone di **PEK**, nella difficoltà di convincere i doganieri italiani

che si trattasse di abbigliamento e scarpe usati destinati alla carità e non oggetti nuovi destinati alla vendita). Da questa abbondanza di doni, che superavano ampiamente le necessità dei due fratellini, salvo apertura di apposito negozio di abbigliamento, a loro supporto, si è



pensato, con l'aggiunta di ovvie risorse nostre, di coinvolgere con qualcosa di meraviglioso tutti i bambini e tutte le famiglie del ghetto rom. Questo è stato possibile, grazie alle rinunce personali del nostro fratellino **Mattia** (nonché figlioccio e figlio spirituale di **CARLO** e **DON ENZO**) che già ci ha pregiato della sua visita in Villa con mamma **PALMIRA** e papà **FRANCESCO** (il "Brigante Scarpone" che sempre ci delizia donandoci le sue pregiate creazioni gastronomiche), ma soprattutto grazie all'amore fraterno e materno che ci hanno donato le donne e mamme della **CONCATTEDRALE DI ASCOLI SATRIANO**, la **PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA**, un grazie fraterno a **Mara** e tutte le altre meravigliose parrocchiane che ci hanno ispirato e reso possibile questo bellissimo e concreto atto di carità verso questi fratellini più disagiati. Ringraziamo anche la **CARITAS DIOCESANA DELL'ALBANIA DEL SUD**, che ci ha consentito di impreziosire questa rosa di doni per le famiglie e per gli altri bambini acquistando i Pandori (di primaria marchio italiano tra l'altro) ed i giocattoli e l'abbigliamento mancante. Non



abbiamo semplicemente "scaricato pacchi", ma abbiamo donato presenza, ascolto e familiarità, ricevendo tanto tanto amore, non solo dai nostri piccoli beneficiari, ma anche nel lungo processo di

preparazione, suddivisione, targetizzazione ed impacchettamento, che ha richiesto tanta affettuosa dedizione (nel selezionare era se come i nostri piccoli amici fossero tra noi e scegliessero loro stessi). Del resto, dopo tre anni di cammino insieme, questi bambini non ricevono più "aiuti", ma segni tangibili di appartenenza: qualcuno che toma, che si ricorda, che non li lascia soli, qualcuno che pensa a loro anche quando non è fisicamente presente tra loro, ricordandosi di gusti, desideri e relativi bisogni, senza che fosse necessario chiedere o insistere. Da chi ci ha aiutato, a chi ci ha organizzato, a chi ci ha completato, a chi ci ha donato amore ricevendone, la mano di Dio, la presenza dello Spirito Santo e la gioia per la venuta del nostro Signore Gesù, sono stati e sono il segno tangibile di questo Natale 2025: Maranathà! Vieni Signore, vieni! Vieni e continua a riempire del tuo Amore i nostri cuori! *Questo è il Natale che sogniamo e che vogliamo continuare a costruire*: un Natale che non resta rinchiuso nelle chiese, ma cammina nelle strade, entra nelle case, si siede accanto alle famiglie e dice, senza rumore ma con estrema forza:

"Dio è qui. E ti ama!"



UN COMMOSSO SALUTO AI NOSTRI FRATELLI

CHE SONO TORNATI AL PADRE

In questo breve ed ultimo periodo, tutta la Chiesa di Albania, è stata colpita da una serie di improvvisi e ravvicinati lutti.

Siamo prima stati colpiti dall'improvvisa mancanza di **Mons. SIMON KULLI**, scomparso giovanissimo per un malore improvviso a soli 52 anni il 29 novembre scorso, Vescovo della Diocesi di Sape, nel nord-est dell'Albania, dove don Enzo è stato per 13 anni circa Missionario Fidei Donum e Carlo per oltre 4 anni suo collaboratore.

A pochi giorni di distanza, il 3 dicembre, ci ha lasciato S.E. **Monsignor Luigi Bonazzi**, Nunzio Apostolico in Albania, il nostro "Buon

Pastore" che ci è stato sempre molto vicino come PeK, pronto ad accoglierci e a considerarci non un'appendice diocesana, ma un'istituzione con una vita propria, come lo siamo.

Qualche giorno fa ci ha lasciato **MARIN NIKOLLA**, il 18 dicembre, a soli 39 anni, un fratellone, avvocato e prezioso collaboratore dell'Amministrazione Apostolica dell'Albania del Sud, sempre pronto e disponibile ad aiutare e dispensare consigli.

Ci uniamo al lutto delle famiglie, che il Signore possa alleviare il dolore per la loro mancanza e vi invitiamo ad una preghiera per loro e per tutta la Chiesa d'Albania.



AUGURI A TUTTI E GRAZIE DON BEPPE!

Ormai ringraziare **Don GIUSEPPE MARANGONI** (il nostro don Beppe) e tramite lui i membri dell'ASSOCIAZIONE "LE DONNE DEL POZZO" della Parrocchia

dell'Immacolata di Lourdes di Anconetta e de "LE FORMICHE" della Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice di Saviabona di Vicenza, per la loro concreta vicinanza, sta diventando una bellissima abitudine.

Invece alla loro generosità non ci abituiamo mai, non soltanto perché alla vicinanza sempre più tangibile non ci abitueremo mai, sempre meravigliati di come, da così lontano si possa essere così vicino, sposando la nostra causa evangelizzatrice (ma non proselitistica) come modo di dimostrare l'Amore di Dio verso il prossimo e verso l'ambiente che ci ospita, ma ancor più perché è un segno concreto di appartenenza comune all'unica Chiesa Universale, che ci accoglie e ci rende fratelli e sorelle senza neppure conoscerci direttamente.

Dio c'è e ci ama, è un mantra che ci accompagna, grazie anche a voi è per noi più facile sentire il Suo Amore nelle opere quotidiane che riusciamo a svolgere.

Caro don Beppe, ringrazia tutti, ringraziali ed abbracciali singolarmente augurando buon Natale, con la speranza che questa prossima estate, tu, davvero possa venire a trovarci con un tuo gruppo, per condividere l'amore che

attraverso l'Amore di Dio ci unisce in un'unica grande famiglia.

Nel salutare tutti i nostri lettori e lettrici, nostri fratelli e sorelle, con la gratitudine nel cuore, per il vostro affetto ed il vostro concreto incoraggiamento e sostegno a proseguire nel nostro cammino, ricolmi di gioia e di speranza per la vostra vicinanza, auguriamo a tutti voi un Santo Natale, che "amore" non sia solo una parola formalmente abusata in questi giorni, ma sia e continui ad essere quel quid che vi spinge ad essere speciali: persone amate che riescono a riversare il proprio amore.

Buon Natale ed infinitamente Grazie di Cuore!



Lo staff di PeK